L'AERONAUTICA MILITARE HA RECENTEMENTE RESO PUBBLICI I DOSSIER SUGLI

La ricostruzione del contatto alieno da parte di carabinieri e soldati nella caserma Nacci di Porto Venere, in provincia di Lecce, avvenuto dodici anni fa.

Molte volte è capitato di vedere, nei luoghi di un contatto ufologico, pattuglie dei militi. E solo adesso si sa dove sono andati a finire i verbali stesi in quelle occasioni: sul Web

UFO: arrivano

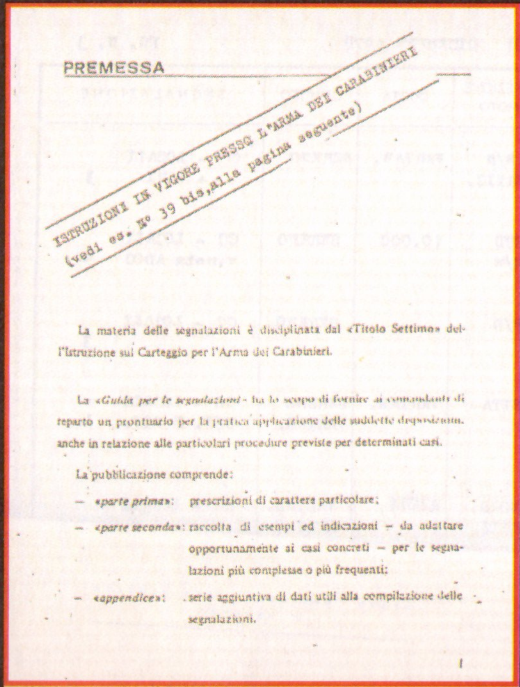
Lecce, avvenuto dodici anni fa.

pattuglie dei militi. E solo adesso si sa dove sono andati a finire i verbali stesi in quelle occasioni: sul Web

UFO: arrivano gli X-Files dei Carabinieri

AVVISTAMENTI ALIENI RACCOLTI IN PASSATO DAGLI APPARTENENTI DELL'ARMA

Caserma Nacci di Torre Venere, in provincia di Lecce, 19 maggio 1994. Poco dopo mezzanotte, una pattuglia composta da quindici uomini, soldati e carabinieri guidati dal caporale istruttore Claudio Mucignat, stavano perlustrando il perimetro della base quando, improvvisamente, sopra un carro armato posteggiato, apparve una luce. In un attimo, quel bagliore si trasformò in una sagoma umana. Istintivamente, i quindici uomini puntarono i fucili ma, in un attimo, l'intero gruppo fu come paralizzato, sino a quando la luce non scomparve. Cosa sia accaduto veramente in quei momenti non è dato sapere, fatto sta che tutti i membri di quella pattuglia,



PREMESSA

ISTRUZIONI IN VIGORE PRESSO L'ARMA DEI CARABINIERI (vedi es. N° 39 bis, alla pagina seguente)

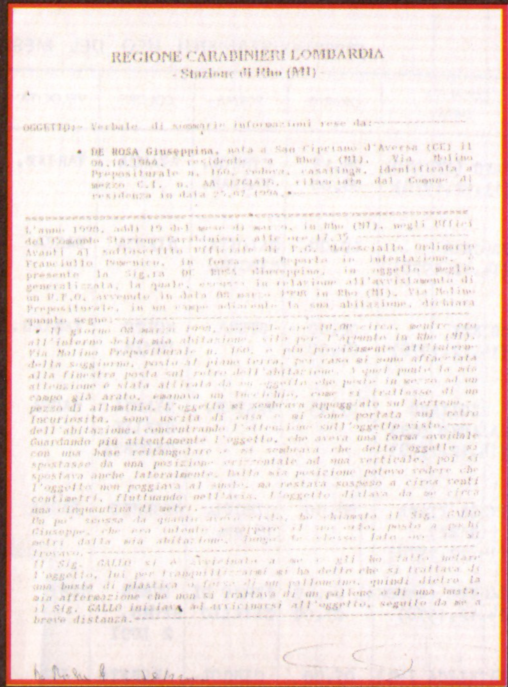
La materia delle segnalazioni è disciplinata dal «Titolo Settimo» dell'Istruzione sul Carteggio per l'Arma dei Carabinieri.

La «Guida per le segnalazioni» ha lo scopo di fornire ai comandanti di reparto un prontuario per la pratica applicazione delle suddette disposizioni, anche in relazione alle particolari procedure previste per determinati casi.

La pubblicazione comprende:

- «parte prima»: prescrizioni di carattere particolare;
- «parte seconda»: raccolta di esempi ed indicazioni – da adattare opportunamente ai casi concreti – per le segnalazioni più complesse o più frequenti;
- «appendice»: serie aggiuntiva di dati utili alla compilazione delle segnalazioni.

1



REGIONE CARABINIERI LOMBARDIA

- Stazione di Rho (MI) -

OGGETTO:- Verbale di sommarie informazioni rese da:

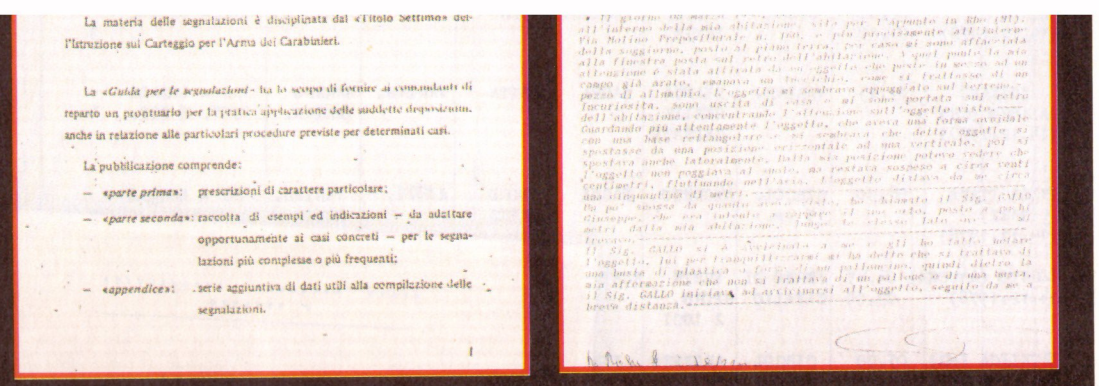
• DE ROSA Giuseppina, [illegible]

Sopra a sinistra, il cosiddetto "Titolo Settimo" del Manuale dei Carabinieri, che contiene le istruzioni su come raccogliere la testimonianza di un presunto contatto ravvicinato. A destra, il verbale steso dai carabinieri di Rho sull'alieno visto dalla signora De Rosa. A fianco, Giuseppina De Rosa indica il punto dell'incontro ravvicinato con l'extraterrestre e, sotto, l'E.T. avvistato da due contadini di Rho, finito nel dossier della Benemerita.

di vent'anni, dal Secondo Reparto dell'Aeronautica e che, addirittura, gli stessi carabinieri sono tenuti, in caso di un avvistamento UFO, a riempire un formulario, definito con il termine "Titolo Settimo", che diventa segretissimo una volta che viene compilato.

"aerei spia", secondo le tipiche spiegazioni forite ai quei tempi dagli apparati militari), i dossier dell'Aeronautica vengono addirittura pubblicati mensilmente sul sito Internet della stessa arma. Il che dimostra, al di là di ogni dubbio, che il fenomeno è reale e che i testimoni non sono per nulla degli svitati. Anzi, ciò che maggiormente

steggiato, apparve una luce. In un attimo, quel bagliore si trasformò in una sagoma umana. Istintivamente, i quindici uomini puntarono i fucili ma, in un attimo, l'intero gruppo fu come paralizzato, sino a quando la luce non scomparve.
Cosa sia accaduto veramente in quei momenti non è dato sapere, fatto sta che tutti i membri di quella pattuglia,



La materia delle segnalazioni è disciplinata dal «Titolo Settimo» dell'Istruzione sul Carteggio per l'Arma dei Carabinieri.

La *«Guida per le segnalazioni»* ha lo scopo di fornire ai comandanti di reparto un prontuario per la pratica applicazione delle suddette disposizioni, anche in relazione alle particolari procedure previste per determinati casi.

La pubblicazione comprende:

- *«parte prima»*: prescrizioni di carattere particolare;
- *«parte seconda»*: raccolta di esempi ed indicazioni – da adattare opportunamente ai casi concreti – per le segnalazioni più complesse o più frequenti;
- *«appendice»*: serie aggiuntiva di dati utili alla compilazione delle segnalazioni.

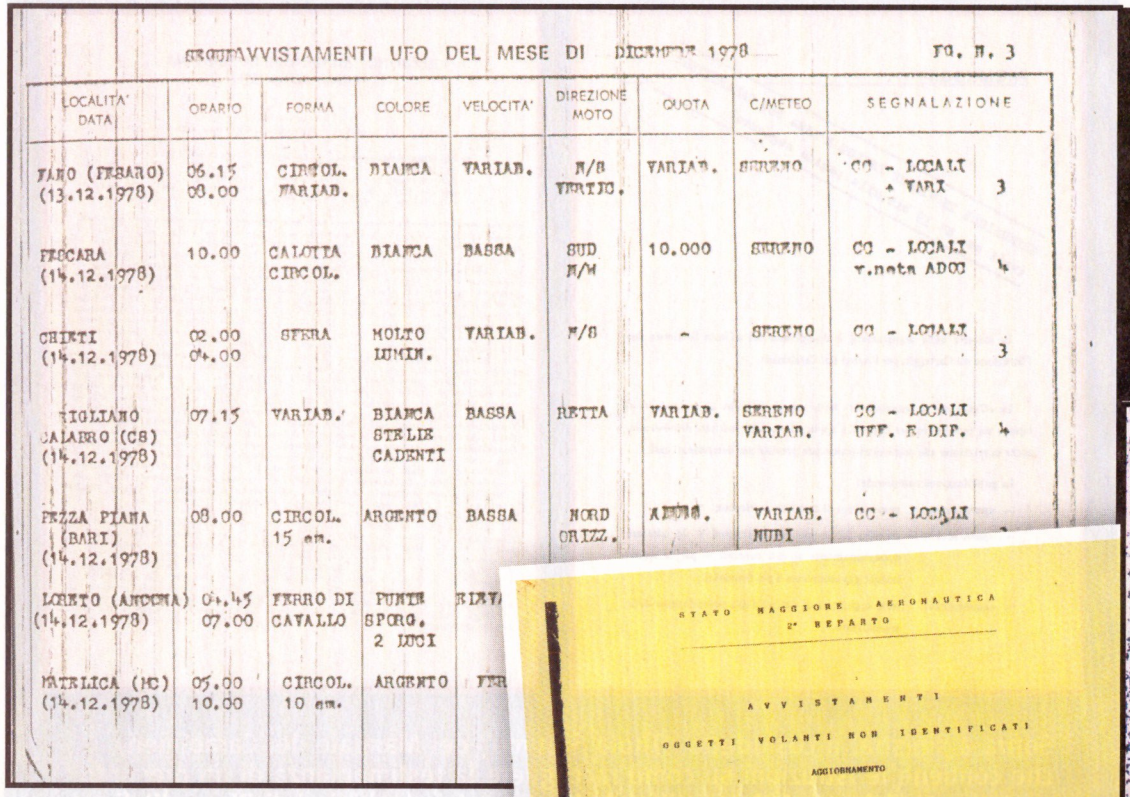
Sopra a sinistra, il cosiddetto "Titolo Settimo" del Manuale dei Carabinieri, che contiene le istruzioni su come raccogliere la testimonianza di un presunto contatto ravvicinato. A destra, il verbale steso dai carabinieri di Rho sull'alieno visto dalla signora De Rosa. A fianco, Giuseppina De Rosa indica il punto dell'incontro ravvicinato con l'extraterrestre e, sotto, l'E.T. avvistato da due contadini di Rho, finito nel dossier della Benemerita.

una volta steso rapporto, furono frettolosamente congedati. Da allora il caporale Mucignat, che non sa ancora darsi pace per avere visto la sua carriera bruscamente interrotta a causa di un "incontro ravvicinato del terzo tipo" (per dirla alla Spielberg), tentò tutte le strade, pur di essere reintegrato. Andò perfino ad una puntata del "Maurizio Costanzo Show" a spiegare di non essere un uomo vittima di allucinazioni.
Ma chissà come ci rimarrebbe l'ex caporale, se sapesse che avventure come la sua sono regolarmente schedate, da più di vent'anni, dal Secondo Reparto dell'Aeronautica e che, addirittura, gli stessi carabinieri sono tenuti, in caso di un avvistamento UFO, a riempire un formulario, definito con il termine "Titolo Settimo", che diventa segretissimo una volta che viene compilato.

I veri X-Files

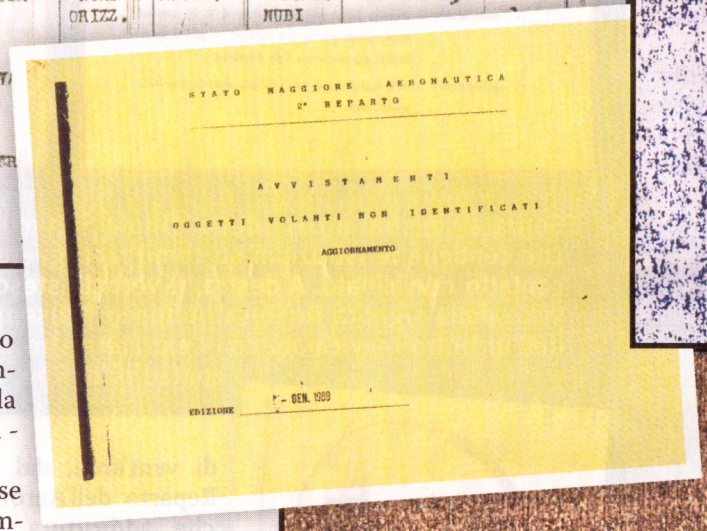
Sino a poco tempo fa, quando gli organi della stampa e gli ufologi accennavano all'esistenza di dossier militari sugli UFO (che ammontano a più di 350 schede dal 1972 al 2002), il ministero della Difesa si trincerava dietro ad un ferreo «no comment». Ma ora che la Guerra Fredda è finita da un bel pezzo (e quindi molti avvistamenti UFO non possono più essere catalogati come "aerei spia", secondo le tipiche spiegazioni forite ai quei tempi dagli apparati militari), i dossier dell'Aeronautica vengono addirittura pubblicati mensilmente sul sito Internet della stessa arma. Il che dimostra, al di là di ogni dubbio, che il fenomeno è reale e che i testimoni non sono per nulla degli svitati. Anzi, ciò che maggiormente è interessante, è la presenza di diverse decine di segnalazioni effettuate o ricevute dai carabinieri di tutt'Italia.
Lo speciale dossier contenente il materiale dell'Arma vanta, infatti, ben 68 schede nel solo periodo compreso dal settembre 1978 al febbraio 1979 (i casi successivi non sono stati ancora resi pubblici, mentre degli altri, sfortunatamente, il Ministero ha reso noti solo i riassunti), con quattro immagini (rilasciate, purtroppo, solo in fotocopia) scattate, tutte nel

ALCUNI TESTIMONI OCULARI DI AVVISTAMENTI UFO, COME POI SI È SAPUTO,



AVVISTAMENTI UFO DEL MESE DI DICEMBRE 1978 Fg. N. 3

LOCALITA' DATA	ORARIO	FORMA	COLORE	VELOCITA'	DIREZIONE MOTO	QUOTA	C/METEO	SEGNALAZIONE	
FANO (PESARO) (13.12.1978)	06.15 08.00	CIRCOL. VARIAB.	BIANCA	VARIAB.	N/S VERTIC.	VARIAB.	SERENO	CC - LOCALI + VARI	3
FROCARA (14.12.1978)	10.00	CALOTTA CIRCOL.	BIANCA	BASSA	SUD N/W	10.000	SERENO	CC - LOCALI v.nota ADCC	4
CHIETI (14.12.1978)	02.00 04.00	SFERA	MOLTO LUMIN.	VARIAB.	N/S	-	SERENO	CC - LOCALI	3
GIGLIANO CALABRO (CS) (14.12.1978)	07.15	VARIAB.	BIANCA STELLE CADENTI	BASSA	RETTA	VARIAB.	SERENO VARIAB.	CC - LOCALI UFF. E DIF.	4
PEZZA PIANA (BARI) (14.12.1978)	08.00	CIRCOL. 15 cm.	ARGENTO	BASSA	NORD ORIZZ.	[illegible]	VARIAB. NUDI	CC - LOCALI	
LORETO (ANCONA) (14.12.1978)	04.45 07.00	FERRO DI CAVALLO	PUNTE SPORG. 2 LUCI	[illegible]					
PATRICA (MC) (14.12.1978)	05.00 10.00	CIRCOL. 10 cm.	ARGENTO	[illegible]					



STATO MAGGIORE AERONAUTICA
2° REPARTO

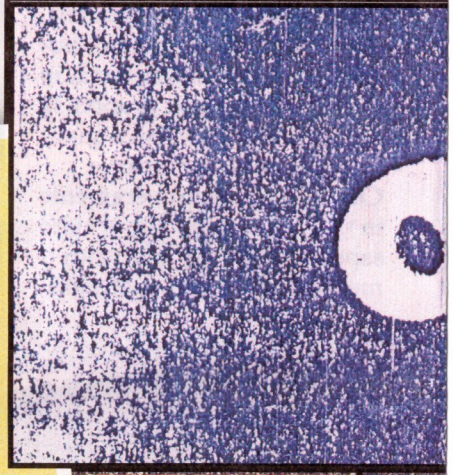
AVVISTAMENTI

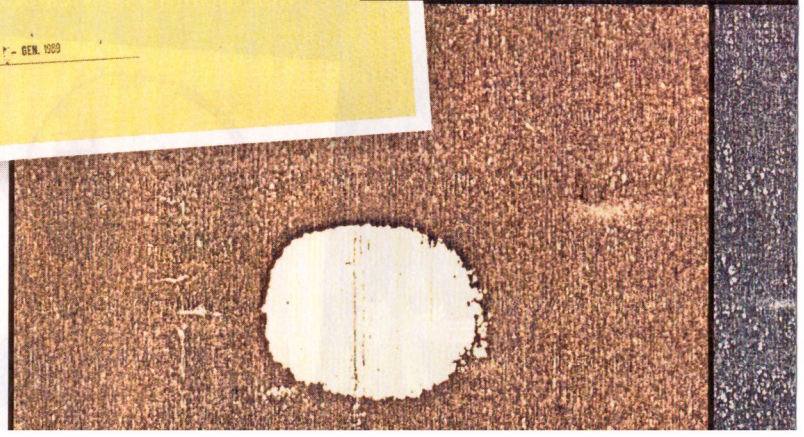
OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

AGGIORNAMENTO

EDIZIONE 1° GEN. 1989

Una pagina dei dossier dell'Arma rilasciati al pubblico in versione riassuntiva. Più in basso: I dossier UFO dell'Aeronautica Militare Italiana. Un tempo segreti, adesso sono disponibili addirittura su Internet.

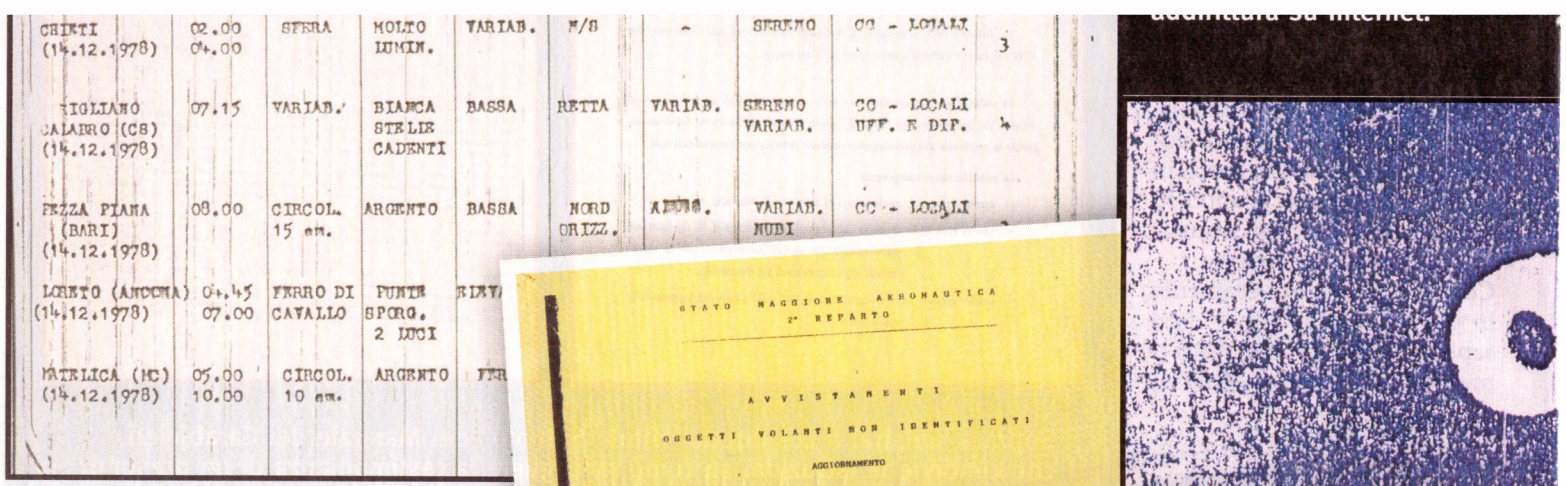




dicembre 1978, ai misteriosi oggetti volanti: il giorno 4 da un Capo Centrale dell'ENEL ad un UFO nel cielo riminese; l'11 dal personale di pubblica sicurezza ad una mezzaluna che aveva sorvolato Valico Monteforte (in provincia di Avellino), il 18 dal personale della Questura di Napoli ad uno strano disco con un foro al centro, che stazionava sopra la zona di via Partenope e il 29 dagli stessi Carabinieri ad un globo di luce che si trovava

scoppiato un incendio sulla montagna.

Nel mese di dicembre ci furono qualcosa come quarantaquattro avvistamenti: una vera e propria ondata, con segnalazioni da tutta la penisola: Bari, Cagliari, Palermo, Pesaro, Savona. Ma, soprattutto, dalla Sicilia. e dal leccese, dove



CHIETI (14.12.1978)	02.00 04.00	SFERA	MOLTO LUMIN.	VARIAB.	N/S	-	SERENO	CC - LOCALI	3
TIGLIANO CALABRO (CS) (14.12.1978)	07.15	VARIAB.	BIANCA STELLE CADENTI	BASSA	RETTA	VARIAB.	SERENO VARIAB.	CC - LOCALI UFF. E DIF.	4
PEZZA PIANA (BARI) (14.12.1978)	08.00	CIRCOL. 15 cm.	ARGENTO	BASSA	NORD ORIZZ.	AEREO.	VARIAB. NUBI	CC - LOCALI	
LORETO (ANCONA) (14.12.1978)	04.45 07.00	FERRO DI CAVALLO	PUNTE SPORG. 2 LUCI	BIAN					
MATELICA (MC) (14.12.1978)	05.00 10.00	CIRCOL. 10 cm.	ARGENTO	FER					

STATO MAGGIORE AERONAUTICA
2° REPARTO

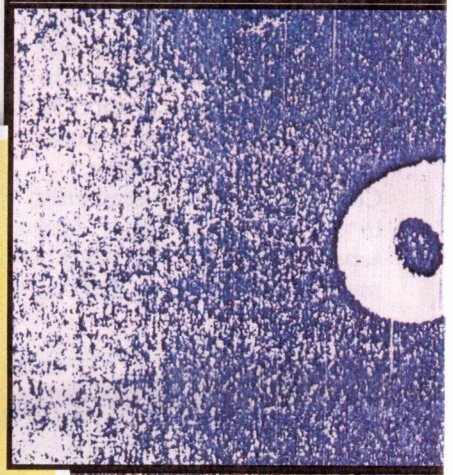
AVVISTAMENTI

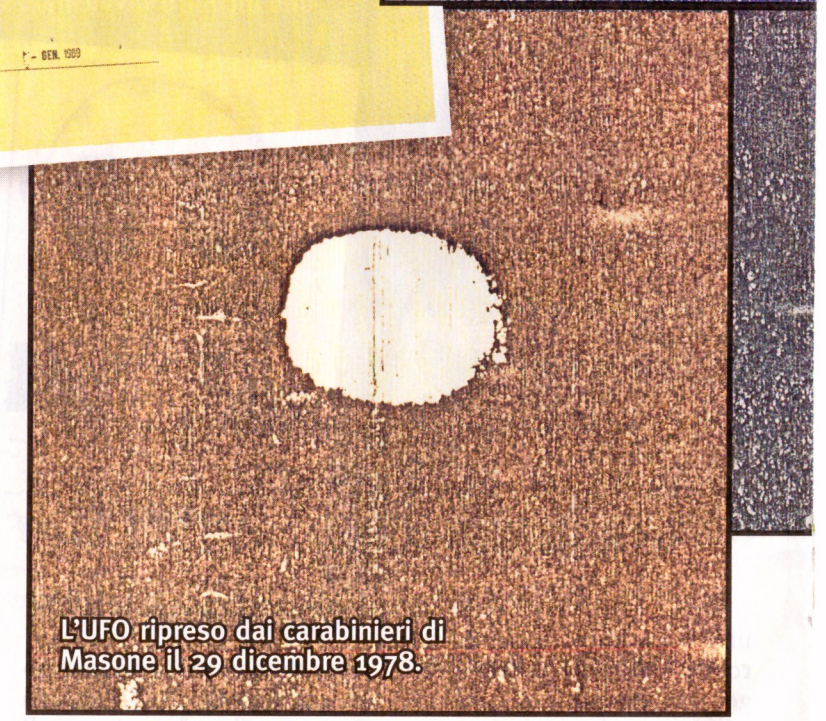
OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

AGGIORNAMENTO

EDIZIONE 1° GEN. 1969

addirittura su Internet.





L'UFO ripreso dai carabinieri di Masone il 29 dicembre 1978.

dicembre 1978, ai misteriosi oggetti volanti: il giorno 4 da un Capo Centrale dell'ENEL ad un UFO nel cielo riminese; l'11 dal personale di pubblica sicurezza ad una mezzaluna che aveva sorvolato Valico Monteforte (in provincia di Avellino), il 18 dal personale della Questura di Napoli ad uno strano disco con un foro al centro, che stazionava sopra la zona di via Partenope e il 29 dagli stessi Carabinieri ad un globo di luce che si trovava sopra Masone, vicino a Reggio Emilia.

Ma ad esaminare il dossier c'è da restare a bocca aperta, visto che ci furono ben quindici avvistamenti nel solo mese di settembre. Il caso più interessante? Non un disco ma un "triangolo" che percorse, a mezzanotte e mezza e a quota altissima, il cielo di Sano, nel savonese. A vederlo, oltre ai carabinieri, ci furono anche i vigili del fuoco, chiamati perché, subito dopo il passaggio del misterioso ordigno, era scoppiato un incendio sulla montagna.

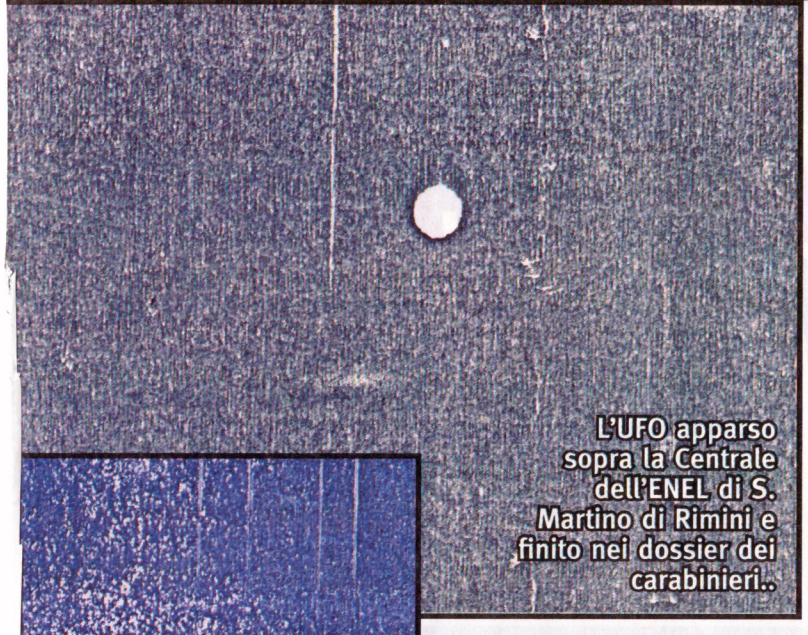
Nel mese di dicembre ci furono qualcosa come quarantaquattro avvistamenti: una vera e propria ondata, con segnalazioni da tutta la penisola: Bari, Cagliari, Palermo, Pesaro, Savona. Ma, soprattutto, dalla Sicilia. e dal leccese, dove anni dopo il caporale Claudio Mucignat avrebbe vissuto quel tragico incontro ravvicinato.

In uno di questi avvistamenti, alle quattro del mattino, un oggetto conico e munito di antenne sorvolò il Sud Italia. Lo stesso oggetto fu visto, tre giorni dopo, a Lanciano, vicino a Chieti, mentre procedeva in linea retta ed emetteva dei raggi luminosi.

Il caso più curioso annotato da un carabiniere (l'identità di questi ultimi viene sempre mantenuta segreta) è quello che descrive un ordigno a "ferro di cavallo" apparso sopra la città anconetana di Loreto e rimasto visibile, come si legge nel rapporto redatto, «dalle 4.45 alle 7.00; aveva punte sporgenti e due luci, si muoveva velocissimo ad alta quota procedendo da nord a sud».

Una nota a margine del dos-

SONO STATI PRELEVATI DA MILITI DELL'ARMA E SOTTOPOSTI A INTERROGATORI



L'UFO apparso sopra la Centrale dell'ENEL di S. Martino di Rimini e finito nei dossier dei carabinieri..

L'immagine (rilasciata in fotocopia) dell'UFO "forato", ripreso dalla Questura di Napoli il 18 dicembre 1978.

Mezzaluna volante immortalata dalle guardie

carabinieri sono stati coinvolti non come testimoni, ma come veri e propri detective del mistero. Si tratta sempre di casi che hanno ricevuto il beneplacito dell'Arma; sebbene gli avvistamenti più recenti non siano ancora stati resi noti, per tutelare la privacy dei testimoni, qualcosa è comunque trapelato alla stampa. Come l'episodio che segue.

8 marzo 1998, ore 10 circa in una grande casa colonica di Rho, nel milanese. A parlare è la signora Giuseppina De Rosa, una casalinga che vive in un grosso cascinale e che, in occasione della "Festa della Donna", ha avuto un particolarissimo incontro ravvicinato.

«Mi trovavo nel soggiorno di casa, al piano terra, e per caso se in alto e di lato, fluttuando sospeso a venti centimetri da terra. La "cosa" distava da me una cinquantina di metri. Un po' scossa da quanto stavo vedendo, chiamai un mio vicino, il signor Giuseppe Gallo, che stava zappando l'orto. Quando l'uomo si è avvicinato, con il dito puntato gli ho mostrato lo strano oggetto che si trovava di fronte a noi.

«Lui, per tranquillizzarmi, mi spiegò che si trattava, probabilmente, di una busta di plastica e, per dimostrarmelo, si avvicinò all'oggetto. Ma, in quel preciso momento, la "cosa" prese ad indietreggiare e quando il mio vicino cercò di afferrarlo, l'oggetto si girò su se stesso, mettendo in evidenza una specie di quattro occhi neri e una fascia, simile ad una cintura, alzandosi in aria per venti metri e sparendo poi nel nulla».

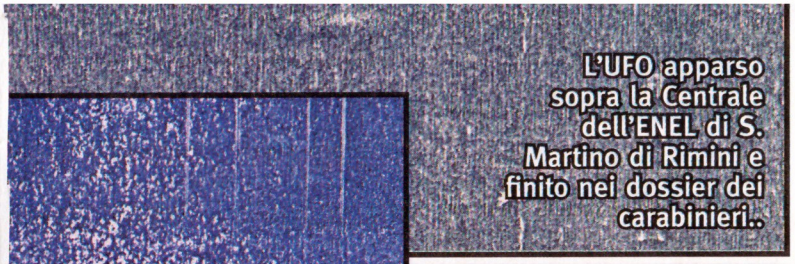
Quell'avvistamento mobilitò orde di giornalisti ma anche la "Benemerita". Il racconto che avete appena letto è parte del verbale steso dalla locale stazione dei Carabinieri, rilasciato in copia alla testimone, che me l'ha fornito personalmente.

Un robot in mezzo ai vigneti

Ma il caso più stupefacente investigato dall'Arma si verificò nel 1993, quando in Italia gli perto da una tuta a scaglie color cenere. Aveva delle luci sul petto e sulle gambe e due occhi rossi simili a dei fari, da cui partiva un fascio di luce diretto contro la mia faccia. Dopo essere rimasto bloccato dallo stupore per alcuni istanti, mi ripresi e armeggiai nel cassetto della motozappatrice, cercando un arnese con cui difendermi. In quel momento, però, intuendo le mie intenzioni, quella specie di robot mi disse, con una voce che sembrava un nastro registrato: "Con il fucile non mi fai niente. Siamo in quattordici. Stai calmo o ti lancio una pinna velenosa", o qualcosa del genere. A quel punto, si alzò in volo, scomparendo dietro una fila di alberi».

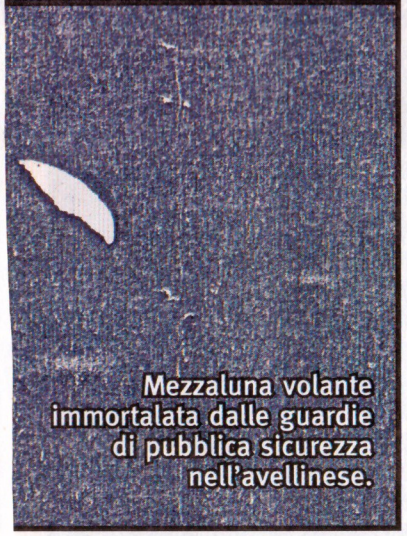
Casarini corse nell'unico bar del luogo e si confidò con un amico. Neanche a dirlo, in breve la storia fece il giro del paese e finì sui giornali. Il giorno dopo, una "pantera" con a bordo due carabinieri e due non meglio identificati agenti in borghese, prelevò Casarini e lo portò nella caserma della vicina città di Stradella. Sottoposto ad un interrogatorio durato due ore da parte di un carabiniere palesemente scettico, Casarini infine sbottò: «Se mi credete bene, sennò lasciatemi in pace e riportatemi a casa».

Ma di pace l'agricoltore pavese ne ebbe davvero poca. Infatti,



L'UFO apparso sopra la Centrale dell'ENEL di S. Martino di Rimini e finito nei dossier dei carabinieri..

L'immagine (rilasciata in fotocopia) dell'UFO "forato", ripreso dalla Questura di Napoli il 18 dicembre 1978.



Mezzaluna volante immortalata dalle guardie di pubblica sicurezza nell'avellinese.

sier, a cura dell'Aeronautica, precisa che questa documentazione è «di sicura credibilità per la documentata verifica effettuata dal personale delle stazioni locali dell'Arma dei carabinieri».

E.T. nel giardino

E poi ci sono gli episodi in cui i carabinieri sono stati coinvolti non come testimoni, ma come veri e propri detective del mistero. Si tratta sempre di casi che hanno ricevuto il beneplacito dell'Arma; sebbene gli avvistamenti più recenti non siano ancora stati resi noti, per tutelare la privacy dei testimoni, qualcosa è comunque trapelato alla stampa. Come l'episodio che segue.

8 marzo 1998, ore 10 circa in una grande casa colonica di Rho, nel milanese. A parlare è la signora Giuseppina De Rosa, una casalinga che vive in un grosso cascinale e che, in occasione della "Festa della Donna", ha avuto un particolarissimo incontro ravvicinato.

«Mi trovavo nel soggiorno di casa, al piano terra, e per caso mi sono affacciata alla finestra sul retro dell'abitazione», ha avuto modo di spiegare la donna. «In quel momento, la mia attenzione è stata attirata da un oggetto posto in un campo già arato; luccicava come se fosse d'alluminio. Sembrava appoggiato sul terreno. Incuriosita, sono uscita di casa e mi sono portata sul retro dell'abitazione. Guardando più attentamente l'oggetto, mi resi conto che aveva una forma ovoidale, con una base rettangolare, e che mi sembrava si spostasstrano oggetto che si trovava di fronte a noi.

«Lui, per tranquillizzarmi, mi spiegò che si trattava, probabilmente, di una busta di plastica e, per dimostrarmelo, si avvicinò all'oggetto. Ma, in quel preciso momento, la "cosa" prese ad indietreggiare e quando il mio vicino cercò di afferrarlo, l'oggetto si girò su se stesso, mettendo in evidenza una specie di quattro occhi neri e una fascia, simile ad una cintura, alzandosi in aria per venti metri e sparendo poi nel nulla».

Quell'avvistamento mobilitò orde di giornalisti ma anche la "Benemerita". Il racconto che avete appena letto è parte del verbale steso dalla locale stazione dei Carabinieri, rilasciato in copia alla testimone, che me l'ha fornito personalmente.

Un robot in mezzo ai vigneti

Ma il caso più stupefacente investigato dall'Arma si verificò nel 1993, quando in Italia gli UFO sembravano impazzare un po' dovunque. Anche in quell'occasione erano le dieci del mattino e, ancora una volta, era il giorno 8, di luglio, però, a Lirio, un paesino dell'Oltrepò pavese di sole duecento anime.

Domenico Casarini, un agricoltore sessantenne, stava arando la terra nel vigneto quando, improvvisamente, vide comparire tra i filari uno strano robot umanoide.

«Era alto due metri», mi raccontò in seguito, «ed era co-

trice, cercando un arnese con cui difendermi. In quel momento, però, intuendo le mie intenzioni, quella specie di robot mi disse, con una voce che sembrava un nastro registrato: "Con il fucile non mi fai niente. Siamo in quattordici. Stai calmo o ti lancio una pinna velenosa", o qualcosa del genere. A quel punto, si alzò in volo, scomparendo dietro una fila di alberi».

Casarini corse nell'unico bar del luogo e si confidò con un amico. Neanche a dirlo, in breve la storia fece il giro del paese e finì sui giornali. Il giorno dopo, una "pantera" con a bordo due carabinieri e due non meglio identificati agenti in borghese, prelevò Casarini e lo portò nella caserma della vicina città di Stradella. Sottoposto ad un interrogatorio durato due ore da parte di un carabiniere palesemente scettico, Casarini infine sbottò: «Se mi credete bene, sennò lasciatemi in pace e riportatemi a casa».

Ma di pace l'agricoltore pavese ne ebbe davvero poca. Infatti, qualche giorno dopo, anche i carabinieri di Montalto Pavese vollero ascoltare la sua storia, e, subito dopo, i giornali, le tv, i curiosi a centinaia. A quel punto, per ritrovare la tranquillità, il contadino decise di rendersi irreperibile.

Nonostante la stranezza dell'episodio e della frase un po' ridicola che l'alieno avrebbe pronunziato, il caso fu etichettato dai militi dell'Arma come «non spiegato». Parola di carabiniere.

Alfredo Lissoni